

# Una passione intergenerazionale

di Nicoletta Maestrini

**MANNO È UN POLO INDUSTRIALE IMPORTANTISSIMO A LIVELLO TICINESE E NON SOLO. TALVOLTA, NEGLI ORARI DI PUNTA, UNO SCONOSCIUTO POTREBBE SCAMBIARLO PER UNA VERA E PROPRIA CITTÀ. EPPURE FINO A POCHE DECINE DI ANNI FA CONTAVA ESCLUSIVAMENTE UN PICCOLO NUCLEO DI CASE E ALCUNE STRADE IN TERRA BATTUTA, FREQUENTATE DAPPRIMA DA CARRI TRAINATI DA CAVALLI E ASINI, PIÙ TARDI DA QUALCHE AUTOMOBILE. LA STORICA FALGNERIA SACCHETTI HA VISSUTO SULLA PROPRIA PELLE QUESTI CAMBIAMENTI E OGGI CONTINUA A LAVORARE CON PASSIONE, COME GIÀ FACEVA TRE GENERAZIONI ORSONO.**



Veniamo accolti dal signor Aldo, classe 1932, padre di Marco, ora titolare della falegnameria, e nonno di Stefano, che nonostante la giovane età ha deciso di portare avanti l'attività di famiglia. «Sono nato a Manno, in una piccola bottega di appena cento metri quadri ubicata nel nucleo vecchio, vicino alla chiesa», ci racconta entusiasta. La fabbrica dei genitori si trovava sotto la casa paterna e ancora oggi, anche se un po' sbiadita, è presente l'insegna che recita «Sacchetti Celeste e Ida». «Ogni volta che passo di lì mi vengono giù i "gottoni", ho tanti bei ricordi legati alla mia famiglia e alla mia vecchia Manno».

La famiglia Sacchetti rimase nella bottega di paese fino al 1967, data in cui Celeste scomparve, per spostarsi in un spazio più grande fuori dal nucleo. Negli anni '80 purtroppo la famiglia dovette trasferire l'attività in via Norello, dov'è tuttora, poiché l'area circostante stava diventando zona residenziale e i rumori provenienti dalla fabbrica infastidivano il vicinato. I primi segnali che Manno si stava trasformando in un territorio urbano... «Mi ricordo come fosse ieri di quei bei tempi, in cui scambiavamo i nostri mobili e le nostre sedie con conigli o galline, in cui regnava il silenzio e il traffico non sapevamo cosa fosse. Certo, abbiamo attraversato momenti durissimi, soprattutto negli anni '40, durante la guerra, in cui ci mancavano soldi e c'era pochissimo lavoro. Per fortuna negli anni '50 è arrivato un po' di benessere, soprattutto perché i ricchi hanno scoperto i laghi, le montagne e il clima del nostro territorio, e molti hanno deciso di trasferirsi in Ticino. In quel periodo lavoravamo parecchio, per lo più costruivamo sedie e tavoli esterni per i grottini, che ormai non esistono quasi più. D'altronde, è ciò che sappiamo fare meglio». Sono proprio l'esperienza

e la tradizione a caratterizzare il lavoro della falegnameria Sacchetti.

Già il nonno di Aldo era falegname. Trasferitosi dal Veneto a Walenstadt, nel canton San Gallo, successivamente si spostò in Ticino, a Camignolo. Qui due figli cominciarono a lavorare in segheria, mentre il terzo gironzolava alla ricerca di qualche mobile da sistemare. Purtroppo durante un'alluvione la segheria venne distrutta, così il nonno si trasferì a Manno. Tuttora la falegnameria Sacchetti costruisce e ristruttura tavoli, sedie, letti e armadi in stile ticinese. Aldo è ormai in pensione ma si reca tutti i giorni in falegnameria, il suo «regno», come lo chiama lui, per svolgere qualche piccolo restauro. «Quando vengo qui tutti i dolori e le preoccupazioni spariscono, mi sento in famiglia. Non riuscirei a stare a casa tutto il giorno, qui il tempo passa veloce e mi diverto un mondo». La sua precisione, la fermezza e

l'abilità con cui lavora sono davvero ammirevoli. Oggi a occuparsi dell'attività di famiglia sono principalmente il figlio Marco e il nipote Stefano. «Loro conoscono i desideri del cliente odierno meglio di me. Di questi tempi c'è la moda di abbinare i mobili antichi con quelli moderni. Infatti le persone vengono da noi con progetti ben chiari. La più grande sfida per chi svolge oggi l'attività del falegname è sopravvivere alla concorrenza. I mobili ormai si trovano ovunque a un prezzo stracciato, a scapito della qualità del prodotto. Io però sono fiducioso per il futuro, anche se il nostro è diventato un settore di nicchia. C'è ancora una grande domanda di tavoli massici e sedie impagliate, che di questi tempi vengono utilizzate soprattutto nelle case di montagna». Aldo confida in suo figlio e in suo nipote, che hanno ereditato questa grande passione e stanno portando avanti il lavoro, l'esperienza e la tradizione della famiglia Sacchetti.

